

Genova. Tre anni di patto di sussidiarietà, in campo penale. La Regione Liguria ha fatto il punto, sugli interventi sociali collegati al carcere, alle persone messe alla prova e a quelle recluse. "Utilizzando lo strumento dei patti di sussidiarietà, previsto dalla normativa nazionale, è stata creata una rete con tutti i soggetti del terzo settore che operavano già dentro e fuori le carceri per realizzare progetti ed interventi per migliorare la qualità della vita delle persone recluse e agevolare il loro reinserimento sociale", ha spiegato l'assessore Rambaudi.

In tre anni 5.612 beneficiari totali. Alla rete nel 2014 hanno aderito 20 enti del terzo settore, e sono state coinvolte tutte le carceri liguri; tra le principali tipologie di attività svolte, informazioni e consulenza, colloqui individuali e ascolto, sostegno rete familiare, mediazione penale, laboratori, attività sportiva e artistica, supporto scolastico e formativo, residenzialità, inclusione lavorativa. Per quanto concerne la suddivisione territoriale degli interventi, il 67% ha interessato Genova e Tigullio. Il progetto "Tutte le abilità al centro", finanziato dal fondo sociale europeo 2007-2013 costituisce un intervento regionale di respiro particolarmente ampio ed è finalizzato a dar vita a progetti integrati, da attivare sui territori provinciali, volti ad offrire ai soggetti svantaggiati esperienze innovative e personalizzate di accompagnamento permanente al lavoro e di reale integrazione nei processi produttivi, con l'obiettivo di consolidarne la presenza sul mercato del lavoro e di creare, per gli stessi, nuova occupazione, intervenendo su più fronti in una logica di sistema. "A livello nazionale oggi la Liguria è vista come un modello di riferimento", chiude l'assessore, "grazie agli interventi di inclusione sociale e cittadinanza attiva messi in campo, sono stati coinvolti circa 90 ragazzi".